Aggredito con l’acido: aveva denunciato alla polizia l’ex fidanzata gelosa

Durante la prima udienza di un processo per omicidio tenutasi ieri, è emerso che, tre settimane prima che l’ex fidanzata gli gettasse dell’acido sul viso e su tutto il corpo, un ingegnere aveva chiamato la polizia per denunciare le molestie e le minacce ad opera della donna.

Mark van Dongen, 29 anni, era rimasto paralizzato dal collo in giù, “sfigurato in modo grottesco” e quasi completamente cieco in seguito alla presunta aggressione ad opera della 48enne Berlinah Wallace. Dopo 15 mesi di terribili sofferenze, l’uomo aveva scelto l’eutanasia ed era andato a morire in una clinica in Belgio.

Alla giuria della Crown Court (la corte penale di primo grado per i reati più gravi) di Bristol è stato riferito che la Wallace aveva aggredito van Dongen nelle prime ore del 23 settembre 2015. La donna sarebbe stata gelosa del fatto che il suo ex avesse iniziato una relazione con un’altra donna e, durante l’aggressione, gli avrebbe detto: “Se non posso averti io, allora non ti avrà nessun’altra”.

Ieri i giurati hanno ascoltato la registrazione di una telefonata fatta da van Dongen il 2 settembre 2015 al 999 (il numero unico emergenze nel Regno Unito) e poi inoltrata alla polizia dell’Avon e Somerset in cui l’uomo denunciava di aver subito molestie e minacce ad opera della sua ex fidanzata che, secondo lui, sarebbe anche stata la responsabile delle telefonate mute ricevute dalla sua nuova compagna.

Nella prima chiamata, durata 16 minuti, van Dongen aveva detto all’operatore: “Ho lasciato la mia fidanzata ma lei continua a chiamarmi… Adesso ha anche cominciato a minacciarmi”.

[...]

Il giorno seguente van Dongen si era recato alla stazione di polizia di Trinity Road a Bristol e aveva parlato con l’ispettore capo Katie Bettel, che ieri ha riferito ai giurati che l’uomo le aveva detto di ricevere chiamate e messaggi indesiderati dalla Wallace e che secondo lui era sempre lei a fare telefonate mute alla Farquharson.

[...]

La Wallace respinge le accuse di omicidio e di aver gettato contro van Dongen del liquido corrosivo, affermando di aver pensato di lanciargli addosso un bicchiere d’acqua.

Il processo continua.